

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

IV Domenica
del Tempo di Quaresima
Anno C
31 marzo 2019

LECTIO

GS 5,9A.10-12; SAL 33 (34);
2COR 5,17-21;
LC 15,1-3.11-32

MEDITATIO «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura», e lo è grazie a Dio, che ci riconcilia a sé in Cristo. È il passaggio dal vecchio al nuovo di cui ci narra la parabola di Gesù: dalla condizione servile a una condizione filiale. Entrambi i figli della parabola sono tentati dal considerarsi servi, anziché figli. Il più piccolo, dopo essersene andato di casa, vorrebbe esservi riaccolto, come un servo. Il maggiore è rimasto nella casa, ma con la consapevolezza di un servo: «Ecco, io ti servo da tanti anni...». Il padre esce incontro a entrambi non solo per riconciliarli a sé, ma per convertirli dalla logica servile a quella filiale, fondata non su ciò che si fa, nel bene e nel male, ma sul fatto che «tutto ciò che mio è tuo». I due figli ignorano ciò che invece costituisce l'identità profonda di Gesù, il Figlio unigenito: «Tutto è stato dato a me

dal Padre mio» (Lc 10,22). A riconciliarci con Dio non è soltanto il suo perdono, ma questo suo dono che giunge a condividere con noi tutto ciò che egli è, tutto ciò che egli ha, e che ci rivela in Gesù. È il poter mangiare dei frutti della terra, che non abbiamo coltivato, e che egli ci dona, strappandoci dalla servitù dell'Egitto per introdurci nella libera terra dei figli di Dio.

ORATIO PADRE, NOI TI SUPPLICHIAMO, NON STANCARTI DI ATTENDERCI, CONTINUA A USCIRE INCONTRO ALLE NOSTRE DUREZZE E RESISTENZE. SE VOGLIAMO TORNARE COME SERVI, TU ACCOGLICI COME FIGLI. SE PRETENDIAMO LA GIUSTA RICOMPENSA PER IL NOSTRO SERVIZIO, TU ACCORDACI IL DONO INCOMMENSURABILE DELLA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO, CHE POSSONO CONDIVIDERE TUTTO CIÒ CHE È DEL PADRE. SOPRATTUTTO LA SUA MISERICORDIA.

CONTEMPLATIO GESÙ, PER RISPONDERE ALLA MORMORAZIONE DI CHI PRESUME DI ESSERE GIUSTO, E LO ACCUSA DI ATTEGGIAMENTI SBAGLIATI NEI CONFRONTI DEI PECCATORI, RACCONTA UNA PARABOLA CHE RIVELA IL MODO DI ESSERE E DI AGIRE DEL PADRE. GESÙ NON CERCA GIUSTIFICAZIONI, DESIDERA FAR CAPIRE CHE TUTTO CIÒ CHE EGLI È, TUTTO CIÒ CHE DICE E OPERA, TUTTO DIPENDE DAL VOLTO DEL PADRE, CHE GESÙ DESIDERA INCARNARE. MENTRE ALTRI LO GIUDICANO IN BASE ALLA LEGGE, GESÙ RIVELA DI AGIRE IN BASE ALLA SUA RELAZIONE CON IL PADRE. ANCHE QUI STA IL PASSAGGIO DALLA CONDIZIONE SERVILE A QUELLA FILIALE: SIAMO SOTTOPOSTI A UNA LEGGE O FONDIAMO IL NOSTRO AGIRE NELLA RELAZIONE PERSONALE CON DIO?

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno